

# San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

3 - 2019



# SOMMARIO



- 3 **Presentazione**  
*La festa di San Nicola da Tolentino*
- 5 **La Basilica**  
*Il soffitto ligneo*
- 9 **Il Dio della fragilità**  
*L'obolo della vedova*
- 11 **La vita è sacra**  
*La famiglia e la scuola*
- 13 **Cronaca della Basilica e del Convento**
- 16 **Cronaca della festa**
- 23 **Grande musica**  
*Tre grandi concerti nella Basilica*
- 26 **Giovani agostiniani**
- 27 **Santità oggi**  
*La mia testimonianza*
- 30 **Verso il Cielo con San Nicola**

## Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

*La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 17.30 il Rosario e i Vespri*

Per particolari celebrazioni telefonare al numero 0733.976311

Posta elettronica:  
[agostiniani@sannicoladatolentino.it](mailto:agostiniani@sannicoladatolentino.it)  
[egidiana@sannicoladatolentino.it](mailto:egidiana@sannicoladatolentino.it)

Sito internet:  
[www.sannicoladatolentino.it](http://www.sannicoladatolentino.it)

Codice IBAN  
 IT43X031116920100000000304

In copertina: Chiostro duecentesco della Basilica di San Nicola a Tolentino, riaperto l'8 Settembre 2019.


## SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 3 - Luglio-Settembre 2019 - Anno XCI  
 Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata  
 Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

**Direttore responsabile:** P. Marziano Rondina osa  
**Redattore:** P. Giustino Casciano osa

Foto: P. Gabriele Pedicino, Andrea Raggi, Sergio Paparoni, Elisabetta Nardi, la Redazione

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

 Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana



**AVVISO:** chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: [agostiniani@sannicoladatolentino.it](mailto:agostiniani@sannicoladatolentino.it)

**Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento**  
 Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

**QUOTA ASSOCIATIVA AL BOLLETTINO "SAN NICOLA DA TOLENTINO"**

**Ordinario € 15,00**  
**Sostenitore € 20,00**  
**Estero € 25,00**

**C.C.P. 10274629**



p. Giustino  
Casciano  
Priore

La festa di San Nicola da Tolentino del 10 e 15 Settembre è stata meravigliosa. Le foto che pubblichiamo vogliono darvene almeno un'idea. La sera dell'8 Settembre, a ricordo dell'ultima Santa Comunione di San Nicola, la Processione del Viatico si è conclusa nel chiostro del 1200, riaperto al pubblico per l'occasione. Insieme al Santissimo Sacramento è stata portata in processione anche la Croce, che san Nicola



confezionò con le sue mani, e che volle baciare ed abbracciare prima della sua morte. La sua morte la sera del 10 Settembre 1305 fu una festa per lui e per tutto il popolo. Fu festa per lui perché attraverso la morte corporale la sua anima fu portata subito in cielo accanto a Gesù, in pio transito al regno di Dio. Fu festa per tutto il popolo perché le guarigioni, le liberazioni, i benefici spirituali furono numerosi ed immediati.

## LA FESTA DI SAN NICOLA DA TOLENTINO



**8 Settembre 2019** - Conclusione della Processione con il Santissimo Sacramento a ricordo del Viatico (ultima Santa Comunione) di San Nicola nel chiostro riaperto al pubblico



**15 Settembre 2019 - La Processione  
in Piazza della Libertà**

Domenica 15 Settembre sono venuti a ricevere l'indulgenza plenaria della festa del Perdono migliaia di persone. Una diecina di confessori hanno continuato ad accogliere e donare la riconciliazione con Dio e la Chiesa dal mattino presto fino a notte fonda. I collaboratori laici hanno faticato a mettere ordine e a far scorrere i fedeli attraverso il Cappellone. Tutte le Sante Messe sono state solenni. A quella delle ore 12 hanno concelebrato più di 50 sacerdoti agostiniani di tutto il mondo, partecipanti al 186.mo Capitolo Generale. Ha presieduto P. Alessandro Moràl Antòn, rieletto Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino per altri sei anni. A lui e a tutti gli agostiniani va il saluto e l'augurio anche di questo Bollettino e dei suoi lettori nella certezza che la santità di Nicola da Tolentino continua a splendere e ad operare le meraviglie di Dio.



**15 Settembre 2019 - Il Priore Generale dell'Ordine di  
Sant'Agostino P. Alessandro Moràl Antòn presiede l'Eucarestia**

# IL SOFFITTO LIGNEO



Giampiero Calcaterra  
architetto

**N**ei ventuno cassettoni del soffitto della basilica di San Nicola sono raffigurate diciotto figure umane, i restanti tre sono riempiti con motivi araldici lega-

ti all'agostiniano Giambattista Visconti, committente della grandiosa opera. La figura che occupa la posizione centrale è il Cristo risorto, che senz'altro è anche quella che più risalta; sopra e sotto possiamo

vedere le figure di Santa Maria Assunta e di San Nicola da Tolentino; le altre figure si dipanano simmetricamente tutt'intorno.

I nomi dei Santi con cui tradizionalmente si identificano le raffigurazioni sono riportati nello schema grafico; qui i numeri colorati indicano i Santi legati all'Ordine agostiniano, in rosso le figure femminili ed in blu quelle maschili; per questi offriamo alcuni cenni biografici. Da sottolineare che i Santi che appartengono alla famiglia agostiniana si riconoscono per via dell'inconfondibile cintura con la fibbia ad anello.

Partendo dai cassettoni più prossimi al presbiterio a sinistra troviamo **San Massimo martire** (V secolo - fig. 1). Di



1	2	3
4	5	6
7	8	9
10	11	12
13	14	15
16	17	18
19	20	21

1. **San Massimo martire africano**
2. San Giorgio
3. **Beato Giovanni da Rieti**
4. **Santa Monica**
5. San Bernardo di Teramo
6. **Santa Rita da Cascia**
7. **Beato Isaia di Cracovia**
8. SAN NICOLA DA TOLENTINO
9. **Sant'Antonino martire**
10. stemma episcopale committente
11. CRISTO RISORTO
12. stemma episcopale committente
13. San Giovanni Battista
14. SANTA MARIA ASSUNTA
15. **Ven. Tommaso di Gesù**
16. **Beata Cristina Visconte**
17. **Sant'Agostino**
18. **Santa Chiara da Montefalco**
19. **San Tommaso da Villanova**
20. stemma ducale dei Visconti
21. San Guglielmo di Aquitania



San Massimo martire

1



Beato Giovanni da Rieti

2

questo santo sappiamo che faceva parte di un'antica comunità di sette monaci di ispirazione agostiniana che aveva il convento nella attuale Tunisia. In seguito alle persecuzioni dell'ariano Unnerico, re dei Vandali, i monaci vennero incarcerati, condotti a Cartagine e qui martirizzati. San Massimo aveva solamente quindici anni e, nonostante avesse avuto la possibilità di salvarsi, non volle separarsi dai suoi confratelli. Nella raffigurazione tolentine ha la barba e nelle mani la palma del martirio e la regola.

Sul lato destro è simmetricamente raffigurato un altro giovane agostiniano: **Beato Giovanni da Rieti** (circa 1325 -1347 - fig. 2). Questi abbracciò la vita religiosa tra gli Eremitani di Sant'Agostino e visse nel convento di Rieti dove morì diciassettenne. Di lui gli antichi biografi sottolineano l'umiltà, la giovialità e la carità fraterna verso gli ospiti e gli infermi. La sua festa si celebra

il 2 agosto ed il suo corpo si trova nella chiesa di sant'Agostino di Rieti. A Tolentino viene raffigurato con in mano un crocifisso palmato.

Ai lati del cassettone occupato da San Nicola sono raffigurati due santi agostiniani con la testa coronata. A destra si trova il **Beato Isaia Boner da Cracovia** (fig. 3), il quale nel 1415 vestì l'abito agostiniano a Cracovia, fu inviato a Padova per studiare ed ottenere i titoli accademici, venne ordinato sacerdote e si batté contro le eresie che si stavano diffondendo in quell'area. Per le sue grandi qualità rivestì un ruolo importante nei Capitoli generali dell'Ordine. Dopo aver condotto una vita semplice ed attenta allo studio e ai bisognosi, morì a Cracovia nel 1471; rapidamente si diffuse il suo culto, che è stato ufficializzato solo nel 1997.

A sinistra di San Nicola è raffigurato **Sant'Antonino martire** (fig. 4) con la co-



Beato Isaia Boner da Cracovia

3



Sant'Antonino martire

4

rona da re; in effetti il Santo, nato in Siria nel I secolo, era uno scalpellino che condusse vita eremitica per due anni; appena ventenne venne martirizzato per lo zelo della sua fede che lo portò a costruire una chiesa sul luogo di un tempio pagano del quale aveva distrutto gli idoli. Nel luogo della sua sepoltura, ad Apamea, località dove venne sepolto, fu edificata una chiesa, distrutta per mano turca nel VII secolo. Le reliquie del Santo vennero portate prima in Francia e poi una parte di esse in Spagna; in Francia le vicende storiche di Antonino vennero confuse fino a farlo ritenere figlio discendente dei re dei Goti ed è per questo che è raffigurato con la corona.

Proseguendo verso l'ingresso della Basilica, a destra dell'Assunta troviamo un Santo raffigurato con le catene da schiavo. Si tratta del Ven. Tommaso di Gesù (fig. 5), un missionario portoghese nato nel



Ven. Tommaso di Gesù

5

1529 a Lisbona, che accompagnò il re Sebastiano nella spedizione d'Africa (1578). In Marocco venne imprigionato insieme ai suoi compagni che non volle lasciare pur avendone l'occasione, fu venduto come schiavo e qui morì nel 1582, solo pochi decenni prima della realizzazione del soffitto.

Infine nella fila di cassettoni sopra l'ingresso della basilica troviamo a sinistra dello stemma visconteo **San Tommaso da Villanova** (fig. 6). Questi nacque in Spagna nel 1486, entrò nell'Ordine nel 1517, fu Priore provinciale e poi arcivescovo di Valencia nel 1544, dove morì nel 1555. L'episcopato di San Tommaso fu caratterizzato dalla sua vasta erudizione e da uno sviscerato amore per i poveri. Egli, agendo con mano energica e paterna, ottenne la conversione dei moreschi e la costituzione di numerose opere di assistenza. La riuscita del suo operato fece di lui uno degli uomini più rispettati del tempo. La sua memoria si celebra il 10 ottobre. Nell'immagine di Tolentino il Santo, oltre ad essere vestito da vescovo, porta il sacchetto di



San Tommaso da Villanova

6

monete che è il suo segno convenzionale, simbolo dell'attività di benefattore dei poveri.



## REV.MO P. ALESSANDRO MORÀL ANTÒN, PRIORE GENERALE DELL'ORDINE DI SANT'AGOSTINO

*I devoti di San Nicola da Tolentino, insieme a tutta la comunità agostiniana, frati e laici, si rallegrano per la rielezione a Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino P. Alessandro Moràl Antòn, avvenuta a Roma il 9 Settembre 2019.*

*Augurano ogni bene, invocando sul suo ministero l'assistenza dello Spirito Santo e la protezione della Beata Vergine Maria, del Santo Padre Agostino e di San Nicola da Tolentino.*







don Alberto  
Curioni  
Diocesi di Lodi

BRANO DI VANGELO (Marco 12,41-44)

«Sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, Gesù guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli che fanno un quarto di soldo. Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».

## L'OBOLO DELLA VEDOVA

### MEDITAZIONE

Il superfluo è esattamente la zona della vita dove passiamo la maggior parte del nostro tempo e per il quale occupiamo le nostre migliori energie e risorse. Il superfluo, tutto ciò che è periferico a quel che davvero conta, tutto quello che è laterale alla tremenda serietà della vita, questo davvero ci appassiona e ci trascina. Qualunque altra "passione", civile, sportiva, culturale, religiosa, al diventare "assolute" stringono le anime, le menti e i cuori in un cappio mortale. La menzogna del superfluo, del marginale, che assurge ad assoluto. Il superfluo che diventa motore dell'esistenza. Attenzione: il superfluo non è un male, anzi, fa parte della vita, ma è come la terra che gira intorno il sole, non è il centro e il fondamento dell'esistenza. È "super", è un "di più" che lo stesso Signore ha miracolosamente moltiplicato. È l'abbondanza che Dio non disdegna, al punto che in tutta la letteratura profetica e sapienziale il "superfluo", l'abbondanza sono segni dell'ormai avvenuta era messianica. Ma porre il superfluo come centro della vita è rovesciare la verità delle cose in menzogna, scambiare il frutto con l'albero, il Creatore con la creatura. "Voi mi cercate non per-

ché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato e vi siete saziati" diceva il Signore a Cafarnaon dopo la moltiplicazione dei pani. È idolatria. È la fonte della più grande sofferenza. È la porta della solitudine.

Al Tempio i ricchi, cioè i tronfi che credono di possedere e invece sono così stolti da aver perso la bussola e non sapere più quale sia il centro dell'esistenza, gettano del loro superfluo. Come Caino riconoscono al Signore una parte minima della loro esistenza, la periferia dell'esistenza. Sono immagini di tutti noi che viviamo una vita in superficie e lì viviamo il rapporto con il Signore.

La vedova invece è spogliata di tutto, ha terminato il suo cammino di fede attraverso la spogliazione d'ogni superfluo, non le rimane che l'"essenziale" per vivere. La vedova non ha nulla sulla terra, anche i beni messianici, anche l'abbondanza delle benedizioni celesti sembrano essere scomparse, il marito, i figli, nessuno più. Nuda con due centesimi. Tutta la sua vita. E l'ha gettato tutta nel tesoro del Tempio, nel cuore di Cristo. Gesù non loda l'aspetto morale della vicenda, registra un dato: solo chi ha camminato nella fede sino a non avere più nessuna sicurezza su questa terra, solo la vedova, l'ultima nella

società (la traduzione letterale dal greco della parola sulla povertà che appare nel vangelo è ultimo), solo chi dalla periferia della vita è stato condotto al centro dove si gioca il destino dell'esistenza, solo chi ha percorso il cammino in discesa che conduce alle acque battesimali può "gettare", consegnare, perdere la Sua vita. Tutta. Per riaverla moltiplicata eternamente.

L'episodio dell'obolo della vedova ci conduce, attraverso lo sguardo stesso di Gesù, a fissare l'attenzione su un particolare fuggibile ma decisivo: il gesto di una vedova, molto povera, che getta nel tesoro del Tempio due monetine. Anche a noi, come quel giorno ai discepoli, Gesù dice: Fate attenzione! Guardate bene che cosa fa quella vedova, perché il suo atto contiene un grande insegnamento. Esso, infatti, esprime la

caratteristica fondamentale di coloro che sono le "pietre vive" di questo nuovo Tempio, cioè il dono completo di sé al Signore e al prossimo. La vedova del Vangelo, come anche quella dell'Antico Testamento, dà tutto, dà se stessa, e si mette nelle mani di Dio, per gli altri. È questo il significato perenne dell'offerta della vedova povera, che Gesù esalta perché ha dato più dei ricchi, i quali offrono parte del loro superfluo, mentre lei ha dato tutto ciò che aveva per vivere (cfr. Marco 12, 44), e così ha dato se stessa. Che cosa si può aggiungere a parole così alte ed intense? Soltanto vorrei sottolineare quest'ultima visione della Chiesa "povera e libera", che richiama la figura evangelica della vedova. Così dev'essere la Comunità ecclesiale, per riuscire a parlare all'umanità contemporanea.



## *Sotto la protezione di San Nicola*



Familiari e parenti di P. Giustino



GIOVANNI PINCIAROLI  
Tolentino



Luisa Borgia  
Comitato di Bioetica  
Consiglio d'Europa  
Docente di Bioetica  
Università Politecnica  
delle Marche



## LA FAMIGLIA E LA SCUOLA

La famiglia costituisce, da sempre, il patrimonio naturale di ciascuno, irripetibile non solo per le caratteristiche genetiche, ma per la ricchezza di affetti ed esperienze trasmesse.

Il legame che unisce la famiglia alla scuola è radicato in ogni cultura.<sup>1</sup>

Per la pedagogia moderna la scuola svolge un ruolo decisivo nella formazione dei giovani, ma è complementare alla famiglia, cui la scuola non può sostituirsi o contrapporsi. Il ruolo primario della famiglia è unanimemente riconosciuto nelle Carte Internazionali dei Diritti Umani e nella Costituzione Italiana.<sup>2</sup>

Eppure oggi vi sono tentativi di imporre alla famiglia un modello educativo preconfezionato che cerca di diffondere visioni distorte del rapporto uomo-donna attraverso gli

stereotipi del "gender". Anche nelle scuole italiane, sin dalla prima infanzia, si segnalano attività curriculari o extra-curriculari che, affidate spesso a figure esterne al personale docente e presentate come laboratori interculturali, di educazione sessuale, di lotta alla discriminazione e al bullismo, in realtà tentano di introdurre l'ideologia del gender<sup>3</sup> e di sradicare il concetto di diversità tra maschio e femmina. A supporto si utilizzano libri, strumenti didattici e giochi destinati ad alunni d'ogni età, ambigui e lesivi del fondamentale diritto dei genitori ad educare i propri figli.

Alto è il timore che possa verificarsi quella pericolosa forma di "sperimentazione educativa" e di "colonizzazione ideologica" propria della teoria gender, duramente condannata da Papa Francesco,<sup>4</sup> il quale ha esortato più

<sup>1</sup> Si pensi ad Aristotele che condannava ogni negazione del ruolo sociale della famiglia, ai filosofi liberali Alexis de Tocqueville e Alexander von Humboldt che riconoscevano ai genitori il diritto di scegliere l'insegnamento e l'educazione per i propri figli, a Jacques Maritain che concepiva la formazione scolastica come un seguito di quella familiare, perché diretta ad accogliere il bambino arricchendolo senza condizionamenti.

<sup>2</sup> Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art. 26): "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli"; Convenzione Europea sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art. 14): "Lo Stato, nel campo dell'educazione e dell'insegnamento deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche". La Costituzione Italiana riconosce solo ai genitori "il diritto - dovere di istruire i propri figli" (art. 30), strettamente collegato con la libertà di pensiero e di coscienza.

<sup>3</sup> Sono quelle attività dai titoli ingannevoli che il Cardinal Angelo Bagnasco ha denunciato come "cavalli di Troia": "corso sull'identità di genere", "lotta al bullismo omofobico", "corso sull'affettività", "lotta agli stereotipi di genere", "corso sulla parità di genere", "lotta alla violenza di genere".

volte a «sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli».

Pertanto, è necessario e urgente che i genitori tornino ad assumersi la propria responsabilità educativa per non essere estromessi dalle scelte formative dei propri figli, vigilando attraverso l'esercizio dei propri diritti/doveri quali: la richiesta e lo studio dei POF (Piani di Offerta Formativa) e dei PEI (Progetti Educativi Individuali) offerti dalla scuola prima delle iscrizioni; la partecipazione alle assemblee di classe, la candidatura come rappresentanti nei Consigli di classe e di Istituto; la richiesta agli organi scolastici di essere informati dei contenuti e delle modalità di ogni attività extra-curricolare.

È utile ricordare che i genitori possono non autorizzare la partecipazione del proprio figlio alle iniziative proposte, indicandolo

chiaramente nel consenso informato preventivo e richiedendo la possibilità di esonero qualora la scuola collochi tali iniziative in orario ordinario, per garantire il diritto allo studio anche agli alunni esonerati.

Tuttavia, la via maestra resta sempre il dialogo con i propri figli fin dalla tenera età, fonte d'informazione privilegiata per conoscere l'esatta percezione dei pericoli.

Attenzione e dialogo consentono di affrontare l'anno scolastico senza contrapposizioni tra insegnanti e genitori, bensì in un clima di collaborazione, per attuare quel patto di corresponsabilità educativa che dovrebbe interessare tanto i genitori quanto gli insegnanti che si adoperano con dedizione e professionalità per la crescita equilibrata dei ragazzi e che, è bene sottolineare, sono la stragrande maggioranza.



<sup>4</sup>Sul volo di ritorno dalle Filippine, nel 2015, Papa Francesco ha indicato l'ideologia del gender come esempio di "colonizzazione ideologica", simile agli indottrinamenti dei totalitarismi del XX secolo: «A questo proposito vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del "pensiero unico"; a volte non si capisce se «si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione (...). Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma (...). Ciò comporta al tempo stesso sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli».

## Sotto la protezione di San Nicola



LIANA GATTARI e MARIO RASCIONI  
50° di Matrimonio  
21 giugno 2019



# Cronaca della Basilica e del Convento

a cura di  
p. Gabriele Pedicino



16 Giugno 2019 Compleanno P. Giuseppe Prestia



4 Luglio 2019  
Giovani di Taiwan



4 Luglio 2019  
Visita di una corale



22 Luglio 2019  
Pellegrini di Agnone (IS)

12 Agosto 2019  
Parrocchia San  
Nicola da Tolentino,  
Lockenhaus (Austria)





28 Agosto 2019 Festa di Sant'Agostino - presiede Mons. Renzo Fratini



22-31 Agosto 2019 Ritiro prima squadra Tolentino calcio



7 Settembre 2019 Associazione Fiaccola San Nicola da Tolentino - Montoro (AV)



**Settembre 2019** Preparazione per la festa di San Nicola da Tolentino



**8 Settembre 2019** Spettacolo in Piazza



**10 Settembre 2019** Cena con Vescovo e Clero



**11 Settembre 2019** Santa Messa di P. Gabriele per gli Juniores Tolentino Calcio



# Cronaca della festa

foto a cura di Sergio Paparoni e Andrea Raggi



**8 Settembre 2019**

P. Giuseppe Piervincenzi, agostiniano, all'inizio della Processione del Viatico di San Nicola



**9 Settembre 2019** La corale G. Bezzi canta i primi Vespri





14 Settembre 2019

Solenne apertura della festa del Perdono con la Reliquia del sangue delle sante braccia di S. Nicola





15 Settembre 2019

Celebrazione eucaristica del 186.mo Capitolo Generale dell'Ordine di Sant'Agostino



Il Priore Generale P. Alessandro saluta i pueri cantores



I religiosi agostiniani visitano il chiostro e il cappellone



15 Settembre 2019 La processione, la mongolfiera delle tre cittadine: S. Angelo in Pontano, Modugno, Tolentino, la conclusione



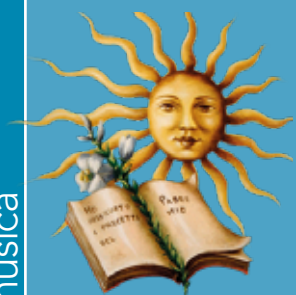


15 Settembre 2019

Mons. Giancarlo Perego presiede il pontificale e saluta i sindaci dei monti azzurri



La pesca di beneficenza aperta dal 6 al 15 Settembre



A cura della  
Redazione



1

## TRE GRANDI CONCERTI NELLA BASILICA

Il Coro Polifonico " Città di Tolentino", una Associazione musicale che opera da circa 40 anni e che ha fatto conoscere il nome della nostra città in Italia e in Europa con tanti concerti, ha dedicato quest'anno

un progetto alla Basilica di S. Nicola con l'intento di sottolineare la riapertura di questo splendido monumento dopo gli eventi sismici del 2016.

Il Coro ha programmato una stagione comprendente tre grandi concerti di



2

musica sacra, di epoche e stili diversi, da tenersi in Basilica, puntando quindi ad una vasta affluenza di pubblico di ogni età all'interno del santuario.

Il primo si è svolto il 30 aprile (fig. 1) e si è trattato di un concerto veramente importante con la collaborazione della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli. L'opera proposta in questa occasione era il *REQUIEM FOR THE LIVING per Soli, Coro e Orchestra di Dan Forrest*.

L'organico con cui quest'opera è stata proposta coinvolgeva complessivamente circa 160 esecutori tra Solisti, Coro e Orchestra: Il Coro Polifonico "Città di Tolentino" (direttore Aldo Cicconofri), il Coro "M. Alboni" di Città di Castello (direttore Marcello Marini), il Coro Canticum Novum di Solomeo e l'Orchestra da Camera di Perugia diretti dal M° Fabio Ciofini. I solisti erano Samantha Faina, soprano, Melissa D'Ottavi, soprano e Guo Xiongfei, tenore.

Questa formazione aveva già proposto l'opera in più occasioni (Roma - Basilica dell'Ara Coeli, Solomeo Pg - Festival di Villa Solomei, Perugia - Basilica di S. Pietro, Città di Castello - Cattedrale).

Dopo il grande successo ottenuto con il Requiem for the living, il 7 giugno (fig. 2) è stato proposto il secondo dei concerti programmati. Si trattava del SACRED CONCERT di Duke Ellington, per Solista, coro e orchestra jazz.

Ellington tra il '66 e il '74 fu invitato ad eseguire alcuni concerti nelle più importanti chiese degli Stati Uniti e d'Europa. Per queste occasioni compose, a più riprese, su commissione di importanti istituzioni americane e internazionali, tra cui le Nazioni Unite, tre Concerti sacri.

L'organico prevedeva, oltre alla parte strumentale, anche il coro per coinvolgere le formazioni che operavano in queste chiese con l'intento di celebrare la mu-

sica come forma di unione, armonia e condivisione al di là di tutte le diversità.

Nel 1993, in occasione di un'importante Workshop, proprio sulle musiche sacre di Ellington, da tenersi in Europa, due esperti arrangiatori (Hoybye e Pedersen) realizzarono per l'occasione una nuova partitura riunendo in questa versione i brani più belli tratti dai tre Concerti sacri.

Il concerto, diretto dal M° Aldo Cicconofri, ha visto come protagonisti il Coro Polifonico "Città di Tolentino", i Coristi a Priori di Perugia, diretti da Carmen Cicconofri, la Perugia Big Band, diretta da Massimo Morganti e la cantante solista Marta Raviglia.

Il terzo concerto dedicato alla Basilica di S. Nicola si è svolto lo scorso 12 settembre nell'ambito delle festività dedicate alla figura del Santo (fig. 3).

In quest'ultimo appuntamento è stata proposta un'opera rara ed originale: la *Missa Sancti Nicolai Tolentini per Soli, Coro femminile e Strumenti di J.M. Haydn*.

Questa Messa fu composta a Salisburgo nel 1768, probabilmente su commissione dei Padri Agostiniani di quella città.

J.M. Haydn, fratello del più famoso Franz Joseph, fu nominato nel 1763 Hofmusicus e Concertmeister a Salisburgo, alla corte dell'Arcivescovo Colloredo dapprima come supplente e poi come successore di W.A. Mozart. Mentre il fratello maggiore si dedicò prevalentemente alla composizione di opere teatrali e di musica strumentale, Johann Michael compose soprattutto musica sacra e svolse l'attività di organista e insegnante. Tra i suoi allievi figurano nomi di grande rilievo quali C.M. von Weber e A. Diabelli.

L'eccezionalità di questo evento è



rappresentata soprattutto dall'importanza del compositore che ha composto l'opera e dal fatto che questa è stata eseguita per la prima volta nella nostra Basilica.

Il Prof. Marcello La Matina, Docente di Filosofia del Linguaggio presso l'Università di Macerata, ha curato una introduzione sintetica ed efficace sulla storia di questa Messa e sul suo autore che ha permesso a tutti i presenti di gustarne pienamente l'esecuzione.

A proporre quest'ultimo concerto sono stati l'Ensemble femminile dei Coristi a Priori (Perugia), l'Ensemble femminile del Coro Polifonico "Città di Tolentino", gli strumentisti Elena Casagrande (violino), Giulia Capacci (violino), Andrea Rellini (violoncello), Maurizio Maffezzoli (organo) e le soliste Alessia Cingolani

(soprano) e Wanda Wojciechowska (mezzosoprano) diretti da Carmen Cicconofri.

Tutti i concerti hanno riscosso un grande successo ed hanno visto la presenza di un pubblico molto numeroso.

P.Giustino Casciano, Priore dei Padri Agostiniani, ha curato una breve ed essenziale presentazione dei concerti ed in particolare, in occasione della Missa Sancti Nicolai Tolentini di Haydn, ha tracciato una descrizione della figura di S.Nicola nel XVIII secolo. Durante l'esecuzione del Requiem for the Living e della Missa Sancti Nicolai Tolentini sono state proiettate immagini del Cappellone di scuola giottesca tratte dal bellissimo volume S.Nicola Remade, ideato da Alberto Marcelletti e realizzato da Maurizio Galimberti, uno dei più noti fotografi italiani.





fra Gennaro Lione  
Sacerdote e novizio  
agostiniano

Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio. Questo primo punto del primo capitolo della Regola del S. Padre Agostino, riassume

il perché, io don Gennaro Lione, sacerdote dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, a 43 anni, abbia deciso di entrare a far parte della famiglia Agostiniana. In questi 10 anni di sacerdozio ho sempre desiderato poter vivere questo ministero condividendo gli averi, la vita e i pesi pastorali con gli altri confratelli. Pur condividendo il ministero nell'unità del presbiterio diocesano, il senso stretto di fraternità, di povertà assoluta, di un noi vissuto quotidianamente, anche nelle piccole cose, ha sempre risuonato nel mio cuore. Quattro anni e mezzo fa, frequentando un ritiro spirituale a Cascia, ho conosciuto la famiglia Agostiniana e vivendo insieme a loro i giorni di ritiro, ho sentito che in quello stile di vita era esaudito il desiderio del mio cuore e il culmine della mia vocazione sacerdotale. Ho chiesto e ottenuto sia dal Vescovo diocesano che dal



Padre Provinciale l'opportunità di verificarmi vivendo un'esperienza di vita nell'Ordine, e per tre anni ho vissuto con i Padri nella Parrocchia Agostiniana di S. Rita in Torbellamonaca (Roma). Da un anno sono qui a Tolentino, nella basilica di S. Nicola, dove ho studiato e vissuto in modo ancora più profondo l'ideale del S. Padre Agostino e finalmente con la gioia nel cuore entro nel noviziato a Pavia nel convento della basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, dove è presente il corpo del S. Padre Agostino, indossando l'abito agostiniano, sentendo la mia vocazione pienamente realizzata sia nel sacerdozio che nel prepararmi alla consacrazione nell'Ordine. Ringrazio i Padri che in questi anni mi hanno seguito nel discernimento, i Vescovi che si sono succeduti nell'Arcidiocesi che mi hanno accompagnato paternamente in questa fase della mia vita e l'Arcidiocesi tutta di Ferrara-Comacchio per il dono prezioso del ministero sacerdotale, per la quale sempre pregherò e offrirò il sacrificio eucaristico, e mi affido all'intercessione di S. Nicola da Tolentino e S. Rita, che mi hanno accompagnato in questi anni di discernimento.





Vania Longhi  
Avvocato e artista



## LA MIA TESTIMONIANZA

Caro fra Mario, ti ho incontrato da bambina, quando, all'età di sei anni, inizia il mio impegno di cantore nella corale Giuseppe Bezzi, presso la Basilica Santuario di San Nicola, e, proprio tu, eri solito fare un'accoglienza privilegiata a noi bambini che animavamo, anche per vivacità, il noto Santuario tolentino.

Ricordo che, quando ci preoccupavamo di eseguire le Sante Messe nella lingua latina, tu ti facevi piccolo come noi e sdrammatizzavi le nostre paure con racconti e barzellette per tranquillizzarci e rendevi così piacevoli queste difficoltà canore.

Gli anni sono trascorsi veloci e per ognuno di noi cantori c'è stato un percorso di vita differente, ma sono convinta che nessuno tra noi coristi ha dimenticato quel piacevole vivere insieme a cui tu, fra Mario, con la dolcezza e la simpatia hai contribuito nella nostra crescita spirituale.

Così, quando nell'anno 2005, anno dedicato al settimo centenario dalla morte del taumaturgo San Nicola, apprendevamo la dolorosa notizia che eri stato colpito da un tumore ai polmoni, l'intera comunità

tolentino rimaneva così scossa ed attonita che, quando l'anno successivo a chiusura delle celebrazioni del Santo Nicola, la notte del 2 maggio ci lasciavi, proprio all'avvio del mese mariano, si pensava, e, giustamente, di dare avvio alla tua causa di beatificazione.

So che la mia testimonianza è tardiva rispetto alle tante già pubblicate nel libro a te dedicato, ma serviva una motivata sollecitazione di Padre Marziano Rondina, che, come te, mi ha vista crescere e sentita cantare, oltre alla fermezza dell'attuale Priore Padre Giustino Casciano a convincermi che non potevo ancora temporeggiare!

Era il 1° maggio 2006 e la mattina, dopo aver partecipato alla Santa Messa in Basilica chiedevoti del tuo stato di salute, ma mi rispondevano che non potevi da tempo ricevere visite perché le tue condizioni erano tali da non consentire affaticamento ed emozioni di alcun genere. Nel pomeriggio, infrangendo ogni regola impostami, mi recavo, furtivamente, in Basilica ed incontravo il sig. Angelo che ti assisteva: appena vedutami, mi veniva cordialmente incontro e mi chiedeva di aspettare il tem-

po necessario per poi venirmi a chiamare per farti visita.

E tu, fra Mario, appena entrata in stanza esclamavi: "Ciao, ti aspettavo!". (Capirete cosa significava quella espressione in quel contesto). Abbiamo conversato come sempre ed in quella occasione mi sono permessa di farti delle domande sulla tua salute e su come stavi vivendo quella malattia che lentamente ti aveva isolato dal costante servizio ai fedeli, servizio che, in tanti anni, ti aveva reso un punto di riferimento prezioso in Basilica.

E tu, fra Mario, con la dolcezza che ti apparteneva e con molta pacatezza, mi rassicuravi, e proprio per l'affetto che ci univa, mi facevi delle confidenze ed alcune richieste, alle quali non mi sono sottratta. Perdonate il mio pudore, ma ancora non sono pronta a renderle pubbliche. Comunque, tu mi tranquillizzavi, dicendomi che non avevi sofferto i dolori tipici della malattia e che, con molta serenità, eri consapevole di avere i minuti contati in questa terra, e proprio per l'umiltà che tutti sappiamo possedevi, mi chiedevi di pregare per te, affinché rimanessi poco tempo in Purgatorio, per poi salire in Paradiso, e pregare per l'amata comunità che tanto ti aveva corrisposto, soprattutto in questo ultimo anno.

Mi fa piacere testimoniare che, nella conversazione, tu, fra Mario, mi chiedevi di perseverare con la mia passione artistica e con il canto, tu che, nonostante la malattia, avevi desiderato essere presente a due delle venticinque serate organizzate dalla Fondazione "Amalgama l'Arte", da me creata con il progetto itinerante: "San Nicola, frate agostiniano, nei borghi di Amalgama l'Arte" e, precisamente, a San Ginesio e a Sant'Angelo in Pontano.

Così, forte della fede che ci univa e nel voler affidare sempre a Maria i nostri progetti, avevo approfittato di quella cir-

costanza per leggerti una lettera appena pervenutami dal Cardinale Angelo Comastri sulla santità. Sua Eminenza aveva risposto alla mia richiesta relativa ad un mio progetto pittorico itinerante sulla santità, attraverso la figura del Santo taumaturgo Nicola, che si avviava nel maggio 2006.

Tu, fra Mario, ascoltavi attentamente la lettura dello scritto del Cardinale e, con un sorriso, mi facevi comprendere che il testo esprimeva con estrema chiarezza e profondità il concetto attualizzato della santità, commentando che avresti tanto voluto rispecchiarti in quelle parole per essere esempio per la comunità di una vera vita cristiana. Chiarisco: la lettera del Cardinale Comastri puntualizzava



che non necessariamente si deve essere eroi, ognuno di noi può essere vocato alla santità, basta volerlo, anche senza eventi terreni straordinari, ma, semplicemente, compiendo nella vita di tutti i giorni il proprio dovere di sacerdote, di genitore, di figlio, di artista, di lavoratore, insomma, di persona che, con il proprio servizio, riesce a dare il meglio di sé, talvolta eroicamente, occupandosi anche del prossimo a lui vicino.

Questo esempio, tu, fra Mario, lo hai dato in tutta la tua vita, anche durante la malattia.

Con molto affetto ti salutavo ed abbracciandoti delicatamente ti davo alcuni bacetti; avevo percepito che tu li desideravi, come un bambino li anela dalla mamma. Lasciavo la stanza con un semplice: "Ciao, a presto e buon viaggio...". Non so se ti eri accorto che avevo gli occhi lucidi, sì di gioia (le tue sofferenze erano alla fine), ma anche di tristezza!

Mi recavo nella cappella del Santo Nicola e chiedevo al Santo, questa volta piangendo, di portarti in cielo, visto che per me ormai avevi compiuto il tuo tempo terreno.

Uscendo dalla sacrestia, convinta che la Santa Messa di apertura del mese mariano avesse avuto inizio, mi imbattevo, invece, in tutti i padri agostiniani "in gran parata", i quali, *in primis* il Priore Padre Luciano De Michieli, mi chiedevano se ero stata a far visita a fra Mario; il mio volto lo esprimeva chiaramente. In modo garbato, Padre Luciano mi chiedeva che impressione ne avevo tratto ed io, con molta trasparenza, precisavo che ti avevo trovato sereno e che, con voce flebile ma chiara, avevi piacevolmente conversato e che il nostro saluto era stato un arrivederci. I padri agostiniani si guardavano stupiti, ed io, sconcertata da tali sguardi, chiedevo loro il perché di tanta meraviglia! Il Priore

mi precisava che tu, fra Mario, non parlavi da oltre venti giorni! In quell'istante comprendevo che la mia era stata proprio una chiamata ed aggiungevo che tu eri davvero un Santo e tutti gli agostiniani, all'unisono, come in coro, rispondevano: "Sì, un santo più di noi tutti insieme".

Passando per i vicoli arrivavo in studio e presa da ispirazione, mi accingevo a scrivere una canzone da dedicare a te, prima che ti raggiungesse il giorno del passaggio.

Desidero che questo brano dal titolo "Un angelo sei tu" possa essere eseguito da un coro di voci bianche, quelle voci angeliche che tu, ne sono certa, fra Mario ascolterai cantando dal cielo.

La mattina seguente venivo informata da un amico comune che ti eri serenamente spento la notte.

Partecipavo alla Santa Messa di commiato e, non avendo potuto cantare l'Ave Maria da me composta nell'anno 2000, quell'Ave Maria che a te piaceva tanto, dal banco del Santuario raccolta in preghiera offrivo, ancora una volta, le mie intenzioni a te, che conoscevi bene le tante umiliazioni e delusioni che nell'arte vivevo e che ti avevo confidato.

Concludo questa mia testimonianza convinta che tu, fra Mario, meriti "un trono" tra i Santi perché il tuo semplice stile di vita, la tua bontà indiscussa, la cultura mai ostentata, il tuo infinito amore verso le famiglie e la simpatia creativa verso i piccoli, ti avvicinano alla storia a noi tramandata del Santo Nicola ed oggi, laddove nella nostra società si cerca "lo sballo" per dare un senso alla vita, tu hai testimoniato "lo sballo" quotidianamente con la solarità nel volto, donandoci, anche durante la malattia, quella luce che solo chi ha Dio e Maria nel cuore, può testimoniare in eterno.

Con affetto e gratitudine.



# Verso il Cielo con SA

## ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

## SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

## VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



**GINA MORETTI**  
IN SEMMOLONI  
Cingoli 29.06.1922  
Tolentino 05.06.2019



**MARCELLO SEMMOLONI**  
Tolentino 19.12.1918  
Tolentino 18.05.2019



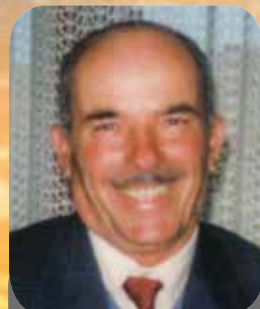
**ADELAIDE VISSANI**  
Tolentino 28.10.1921  
Tolentino 09.06.2019



**LETIZIA FORCONI**  
IN BORA  
Tolentino 10.12.1935  
Tolentino 18.02.2018



**MARIA FORCONI**  
IN GATTARI  
Tolentino 22.12.1933  
Montelupone 01.01.2002



**QUINTO GATTARI**  
Tolentino 25.05.1929  
Montelupone 09.05.2018

# N NICOLA



**ARNALDO CECCHI**  
1926  
2019  
Montreal (Canada)



**DANIEL CARDINALI**  
21.04.1987  
Lucrezia 24.04.2019



**ALBINO GALANTI**  
Urbisaglia 29.08.1928  
Urbisaglia 27.07.2019



**MARIA PIA GATTARI**  
Tolentino 27.04.1938  
Pisa 29.11.1991



**GUIDO RUGGERI  
BEVIOLIO**  
Tolentino 12.04.1929  
Tolentino 13.12.1990



**EZIO SCISCIANI**  
Tolentino 21.08.1922  
Tolentino 02.08.2007



**ANNA GATTARI  
IN SCISCIANI**  
Tolentino 01.12.1921  
Tolentino 19.07.2003



**Croce confezionata da San Nicola da Tolentino con le reliquie della Passione di Gesù baciata e abbracciata dal Santo durante le ultime ore della sua vita terrena.**